

“Dell’agricoltura in Italia”, dissertazione di laurea presentata nel 1874 da Giovanni Bordiga

Alberto Gabba

Abstract

The re-examination of the dissertation debated by Giovanni Bordiga in the year 1874 at the Polytechnic of Torino supplies a relevant general idea of the Italian agriculture (of the years 70) before of the Jacini’s inquiry. The concise description of the general conditions in the agricultural field is the work of a young scholar, who after will cultivate and practice studies of geometry in the University of Padova and shall rise to academic and administrative office of high prestige.

Non era frequente che un laureando in ingegneria civile a Torino nel 1874 avesse a scegliere l’argomento di economia ed estimo rurale per la discussione onde conseguire la laurea, anche se l’agricoltura costituiva ancora per gli ingegneri un settore di studio.

Infatti su un gruppo di 86¹ allievi che ebbero a concludere gli studi in quegli anni, solo Giovanni Bordiga², uno dei 67 allievi civili³ che nel 1874 si laurearono, scelse un argomento concernente l’agricoltura, il cui insegnamento rientrava nell’ambito del professore Giuseppe Borio, docente di economia ed estimo rurale⁴. Nel 1876 poi un altro allievo, ingegnere per le industrie meccaniche, Filippo Scalini, dissertò su *Le Macchine agricole da raccolta*⁵.

1) È una raccolta di 86 opuscoli relativi a dissertazioni di laurea in ingegneria presso la Scuola d’Applicazione per gli ingegneri in Torino sostenute tra gli anni 1872-76, conservata nell’archivio dell’ing. Emilio Franchi Maggi in Pavia.

2) *Dell’agricoltura in Italia*, Dissertazione presentata alla Scuola d’Applicazione per gli ingegneri in Torino, da Bordiga Giovanni di Novara alunno del Collegio Caccia per conseguire la laurea di ingegnere civile. Settembre 1874, Torino, Tip. e Lit. Camilla e Bertolero, 1874.

3) Vd. Annuario della Associazione amichevole fra gli ingegneri ex-allievi della scuola di Torino fondata nel 1908. Laureati dal 1862 al 1910, Torino, U.T.E.T., 1912, p. 37.

4) Vd. Giovanni Curioni, *Cenni storici e statistici sulla Scuola d’Applicazione per gli Ingegneri fondata in Torino nell’anno 1860*, Torino, Tip. Ed. G. Candeletti, 1884, p. 63.

5) Filippo Scalini, *Le macchine agricole da raccolta*, Como, Tip. Municipale di A. Giorgetti, 1876.

È ben vero che in quegli anni l'ingegneria agraria presentava ancora un certo richiamo sulla classe degli ingegneri, per la quale erano stati proprio approntati insegnamenti nei corsi⁶ e che nel 1874 aveva ormai raggiunto la massima sua espansione mentre per altri nuovi indirizzi si verificava una notevole e sempre più incisiva frequenza in campo industriale.

Va notato altresì come sussistessero a provocare una stasi nell'espansione della professione dell'ingegnere agrario le condizioni arretrate e in definitiva disagiate, in cui l'agricoltura si veniva a trovare pur da tempo lamentate; infatti non si era ancora dato luogo ad un'opera di decisa e provvida innovazione in questo settore, che si avvierà e farà sentire i suoi influssi soltanto dopo l'inchiesta agraria condotta dal Jacini nel 1879-82.

Proprio l'opera di Stefano Jacini sulla Lombardia in particolare edita con le sue rilevazioni nel 1854⁷ figura tra le note bibliografiche che il Bordiga richiamava in modo puntuale con gli scritti dello Young, De Sismondi, Lavasseur, Pareto, Jones, Rossi, Ridolfi e Torelli.

In questa tesi si ravvisa nelle sue diffuse recriminazioni l'eco delle condizioni dell'agricoltura esposte in molti scritti⁸, in cui si lamentava la carente situazione presente in Italia, pur ponendo in posizione privilegiata quella della Lombardia rispetto alle altre regioni.

Il Bordiga elencava in una disamina completa gli aspetti economici presenti nelle varie categorie produttive non escludendo nella analisi gradualità di giudizi, che completava in una visione del mondo agricolo per le persone e gli animali, per le situazioni dei suoli, delle coltivazioni e dei prodotti.

Qui in particolare emerge la sua preparazione tecnica con la precisazione dei valori dei suoli urbani e rurali nelle varie zone italiane e quella finanziaria laddove indica i saggi di interesse relativi alle differenti colture.

È una precisa indicazione sociale, in cui attraverso le complessive e singole valutazioni viene esposto un bilancio economico con

6) Giovanni Curioni, *op. cit.*, p. 175.

7) Stefano Jacini, *La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia*, Studi economici, Seconda Edizione, Milano, Bozzani e Gatti 1854.

8) Vittorio Niccoli, *Saggio storico e bibliografico dell'agricoltura italiana dalle origini al 1900*, Torino, U.T.E., 1902, pp. 58-78.

ridotte capitalizzazioni, che denuncia in definitiva le precarie condizioni di vita e gli inesistenti risparmi, dovuti ad una modesta istruzione e ad una minima cultura agronomica.

Questo scenario ben tratteggiato dal Bordiga, pur in termini concisi, troverà un più dettagliato riscontro sei anni dopo nelle relazioni dell'inchiesta Jacini⁹; questa dissertazione resta comunque a documentare la visione emersa dagli attenti studi e dalle precise visitazioni operate dal Bordiga, che forniscono una esauriente illustrazione della vita sociale della classe rurale negli anni 70 del secolo XIX.

Nella seconda parte della tesi "Degli agricoltori" viene esaminato lo stato dell'agricoltore italiano unito a quello dell'industria in cui opera, che non presenta uno sviluppo efficiente.

Il faticoso orario di lavoro, congiunto a disagi d'ogni specie e in particolare alle infelici condizioni di abitazione è posto a confronto nelle varie regioni dell'alta Italia e del Mezzogiorno con l'annotazione del maggiore sviluppo presente al nord e della concorrenza quivi esercitata per la mano d'opera da altre industrie nei riguardi dell'agricoltura.

Nella dissertazione il Bordiga passa poi ad esaminare il guadagno annuo di una famiglia contadina in denaro e in derrate nei circondari di montagna e di pianura e nei paesi irrigui, distinguendo salariati, sottofattori e fattori, questi ultimi fruitori dei diritti di zapperia con precise indicazioni in dettaglio di denaro e di prodotti.

Confrontava quindi questi dati con quelli denunciati dal De Sismondi per l'area toscana e ne indicava i generi di vita fruiti; riportava infine le condizioni miserevoli di sussistenza e di ricovero dei mandriani romagnoli.

A questi dati il Bordiga fa seguire in raffronto le notizie sul Regno delle Due Sicilie, riprese dal Vidalin¹⁰ nel suo viaggio del 1858, che oltre a non presentare sostanziali differenze dai casi precedenti, sono contrassegnate dall'aggravio di subire "continue scorrerie delle bande banditesche".

La conclusione dello studio presenta un interesse in linea con la scienza economica. Campeggia l'amara constatazione: "oggi il lavoro è fatto schiavo assoluto del capitale" cui segue: "Il lavoro del contadino è determinato antecedentemente al lavoro, senza riguardo per quanta

9) *Inchiesta agraria*, Roma, Tip. del Senato, vol. I-XV, 1881-1885.

10) In "Revue de Deux Mondes", 1858, p. 570.

parte avrà contribuito. codesto intelligente lavoro a far accrescere i profitti ed i guadagni del capitale”.

D'altra parte il Bordiga riscontrava il progresso nelle condizioni dei contadini, che da *schiavi e servi della gleba* erano passati a *salariati* e per essi prevedeva il ruolo di produttori liberi.

Così “si potrà compiere la più bella delle associazioni, quella del *capitale col lavoro*, che regola lo sviluppo sociale che non deve essere il risultato di un fatto imposto da una od altra autorità, ma deve procedere passo a passo per via di logiche gradazioni”.

L'autore riserva una ultima ma perspicace osservazione alla cattiva ripartizione della *proprietà*, che perdurava arrestando i tempi di un inevitabile progresso e alle relazioni che esistono fra la classe lavoratrice e la proprietaria.

La critica del latifondo con la insufficienza dei mezzi, la trascuranza e l'abbandono, la piccola proprietà con la troppa molteplicità di coltivazioni, sono gli argomenti portati a denuncia di uno stato di condizioni foriere di danno e non rivolte allo sviluppo dell'agricoltura.

Questa situazione viene poi tabulata in un prospetto per regioni ove figurano le quantità dei proprietari e del rispettivo terreno censito con la media territoriale.

Completa il quadro il numero dei proprietari e della popolazione nelle singole regioni.

Il risalto che si è voluto riconoscere a questa tesi è motivato anzitutto dal fatto che presenta un quadro fedele di una situazione di disagio agricolo, nota e descritta da vari autori in molti studi particolari, qui rivolta a connotare una visione generale in termini succinti ma perfettamente attinenti alle realtà locali, trattati e descritti con una notevole proprietà letteraria.

In secondo luogo è la notorietà che l'autore ha assunto con la professione di docente nell'età giovanile e in quella matura e con l'assunzione di molti onori accademici e politici¹¹ a far sì che non venga ignorata questa sua significativa manifestazione letteraria nella dissertazione presentata alla Scuola di Applicazione per gli Ingegneri

11) Vd. F. Ferruccio Smeraldi, *Commemorazione di Giovanni Bordiga*, in “Ateneo Veneto”, Rivista di Lettere Arti e Scienze, Atti dell'anno 1933-34, Venezia, Febbraio 1934, Vol. 113, N. 1.

in Torino quale alunno del Collegio Caccia, per conseguire la laurea in ingegneria civile.

È indubitato che l'autore risulta motivato da uno spirito politico democratico, quale per tradizione familiare e per successiva manifestazione ebbe a interpretare; che l'argomento fosse molto vissuto in quegli anni per il Bordiga giovanile e che predominasse sopra altri ideali all'indomani dell'unità d'Italia al fine che all'unificazione nazionale avvenuta seguisse un miglioramento delle condizioni di vita più precarie.

È possibile che il corso degli studi agrari seguiti dal fratello più anziano di due anni¹² abbia influito sulla scelta della dissertazione anche per la disponibilità dei testi e della comunicazione di idee.

Di questa possibile congiunzione culturale e concomitanza di letture e di informazione non è stata trovata traccia; nemmeno la dedicatoria alla madre e alla sorella forniscono una spiegazione sulla scelta e l'elaborazione seguita per la stesura della tesi.

Resta la importanza e la diffusa conoscenza in tutti i ceti dei problemi attinenti l'agricoltura italiana a motivare la scelta operata dall'allievo, che poi, ottenuta la qualificazione finale con la laurea in ingegneria, si era subito indirizzato verso l'insegnamento medio delle matematiche prima a Pesaro e poi ininterrottamente a Venezia negli Istituti Tecnici.

Culture delle geometrie, libero docente nel 1890 a Padova, incaricato di Geometria descrittiva, aveva tenuto anche i corsi di Geometria proiettiva ed analitica e nel 1901 era subentrato sulla cattedra patavina al Legnazzi¹³.

In questo campo delle geometrie era venuto a collocarsi e non si era allontanato per il restante tempo della sua vita, se non per il periodo in cui fu consigliere comunale di parte democratica e assessore all'Istruzione e poi ai Lavori Pubblici del Comune di Venezia nella giunta Selvatico dal 1890 al 1895, nel periodo in cui in una visita di Luigi Cremona alla città, questi gli aveva rivolto la domanda: "E la

12) Il fratello Oreste (1852-1931) "novarese, fu uno dei più apprezzati studiosi italiani del suo tempo di economia agraria e di estimo rurale, discipline che insegnò dal 1884 al 1927 presso la Scuola superiore di Agricoltura di Portici, della quale divenne il rappresentante più autorevole situandosi al centro di tutte le attività di relazione tra la Scuola e il mondo agricolo meridionale", in L. Agnello, *Bordiga Amadeo*, "Diz. Biografico degli Italiani", Vol. 34, p. 487.

13) Vd. F. Ferruccio Smeraldi, op. cit., in nota 11.

geometria?", motivo di frequente rimpianto per il Bordiga a causa dell'abbandono temporaneo degli studi.

Membro dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti fin dal 1897 e nei cui Atti pubblicò la più parte delle sue memorie, fu presidente dell'Accademia di Belle Arti e della Fondazione Querini Stampalia, appartenne all'Ateneo Veneto, cui prodigò innumeri cure¹⁴.

Nel riassumere la vita e le opere di Giovanni Bordiga dalla laurea alla morte ci si avvede come egli abbia costantemente interpretato le qualità degli insegnamenti dell'ingegnere in modo eclettico sempre fornendo in più casi e modi la dimostrazione della sua cultura nell'impronta degli studi seguiti.

Questo è un merito che gli deve essere riconosciuto e che pure nella sua prima dimostrazione predisposta per la tesi di laurea appare in modo sicuro e convincente.

14) Giovanni Bordiga, *Commemorazione* letta da M. E. Davide Giordano in "Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", Anno accademico 1933-34, Tomo XCIII, Parte prima.